

**Superstrato**

15 luglio 2021 – RUFA Space

*Superstrato* è il prodotto di una ricerca che studia la traccia applicata alla pelle e al corpo intesi come campo d'indagine. In questa raccolta di installazioni e performance vi è uno studio a 360 gradi sul corpo e su come le variazioni del concetto di traccia possano esservi applicate.

"Tracce" si sviluppa attraverso la produzione del segno sul corpo e grazie all'analogia tra ricordo e segno lasciato, un segno che diventa astratto attraverso la sua elaborazione. Ogni cosa lascia una traccia, più o meno labile o duratura di cui tante volte neppure ci accorgiamo. La performance si sviluppa in maniera speculare al lavoro di Acconci, ma si attua grazie alla dermatografia: una reazione cutanea di tipo orticarioide indotta da stimoli fisici e presente in soggetti con una pelle molto sensibile e reattiva. Rimane l'idea di base di rendere visibili le tracce che lasciamo su noi stessi con le azioni che compiamo, di cui tante volte nemmeno ci rendiamo conto, oppure sottovalutiamo. Ho inoltre deciso di lavorare in un luogo raccolto e ho scelto di utilizzare delle soggettive per sottolineare il senso di responsabilità unica del performer o del soggetto in generale, ed evitare così fraintendimenti con le tematiche di abuso e violenze subite. Il gesto infatti, stride con il prodotto sulla pelle: parliamo di uno sfioramento quasi impercettibile che però produce segni molto visibili.

In "Origine" si ha invece un riferimento al lavoro di Nauman, sviluppato però sul versante opposto: la potenza del colore e del segno aggiunto vengono eliminate attraverso la stratificazione del pigmento. Il senso di quest'opera è quello di cancellare una traccia, il risultato di un'azione, e riportare il corpo a uno stato originario, mediante la stessa tecnica utilizzata da Nauman circa sessant'anni fa. Attraverso l'utilizzo di un cerone teatrale, dello stesso colore della pelle del soggetto, sono stati rimossi tutti i tatuaggi che coprivano il corpo. Tutto il processo è stato registrato da più punti di vista per riuscire a rendere compiuta l'azione senza limitarmi a una restituzione video che fosse esclusivamente documentaristica. Un altro aspetto importante è il paradosso per cui un'azione così definitiva come un tatuaggio, che ha un peso sia a livello sociale che emotivo, può essere, seppur temporaneamente, eliminato molto velocemente. Ciò che mi interessa è mettere in evidenza il contrasto tra qualcosa di così permanente come il tatuaggio, e qualcosa di così labile come il trucco, un'azione complessa come il tatuare e un'altra semplice come il passaggio di una spugnetta. Un paradosso che coinvolge anche il desiderio d'indagare il senso e il peso delle azioni che condizionano la traccia.

Quest'opera di Bruce Nauman mi ha inoltre spinto allo sviluppo di un'altra opera, un'installazione che si ispira sia al concetto di traccia visibile che a quello di rimozione della traccia precedentemente citato. "Pads" nasce da una visione laterale dell'opera di Nauman: le tracce che lui lascia sul suo corpo con il colore dovranno, prima o poi, essere rimosse e la stessa cosa accade con il trucco che la maggior parte delle donne usa abitualmente. È la documentazione di un gesto che viene compiuto quasi meccanicamente e che crea sul nostro corpo dei segni che poi vengono rimossi la sera. I dischetti struccanti, che vivono per un lasso di tempo brevissimo, vengono esposti su una parete acquisendo importanza, e mostrando il segno di un'azione ripetuta. Un altro esempio di come un gesto piccolo possa racchiudere un grande significato.

Nel 1974, con "Mirror Check", Joan Jonas racconta delle cicatrici, dei segni, dei suoi nei, in maniera quasi distaccata, e questo mi ha spinto a ragionare su una possibile amplificazione della traccia: attraverso l'utilizzo di un pennarello ho deciso di tracciare un segno visibile che colleghi ed enfatizzi tutti i nei presenti sul mio corpo. Si tratta di un'indagine su questi segni che mi contraddistinguono. I nei infatti sono dei segni unici dal punto di vista genetico, così come le voglie. Un'indagine che mi permette di creare una nuova traccia, grazie a un rocchetto di filo della stessa lunghezza che intercorre dal primo neo del mio viso all'ultimo trovato sul corpo, grazie a un viaggio discendente.

*Carlotta Perfili*